**Allarme razzismo**

Rosaria P. sta leggendo una rivista, nello scompartimento entrano due giovani: scoprono che è di origine meridionale partono gli insulti, poi le botte. Perse le tracce dei teppisti Nel Bergamasco la Lega Lombarda fa il pieno di voti

# «Terrona», e giù calci e pugni

## Ragazza di Messina scacciata dal treno Milano-Bergamo

Al grido di «sei una terrona, torna al tuo paese», una ragazza di vent'anni originaria di Messina è stata presa a pugni e calci da due teppisti sul vagone di un treno locale. È avvenuto nei pressi di Bergamo, in una zona dove la Lega lombarda fa il pieno di voti cavalcando un razzismo antimeridionale sempre più diffuso. Gli aggressori non avevano la testa rasata, ma l'aspetto di ragazzi «normali».

**PAOLA SOAVE**

MILANO. È successo mercoledì scorso, alle tre del pomeriggio, sul treno Milano-Bergamo. Il convoglio aveva da poco lasciato la stazione di Treviglio Ovest e Rosaria P., vent'anni, leggeva tranquillamente una rivista nel vagone vuoto. Quando sono entrati altri due ragazzi ed hanno attaccato discorso con la loro coetanea, nulla lasciava presagire quello che sarebbe successo dopo.

«Mi hanno chiesto di dov'ero – racconta la ragazza con la voce ancora rotta dall'angoscia – ed io ho risposto che sono siciliana. Allora hanno cominciato a insultarmi, chiamandomi terrona, e dicevano che dovevo tornare al mio paese». Dopo le parolacce, in un crescendo di violenza insensata, i due sono passati ai calci e ai pugni. «Mi hanno colpito all'addome e alle gambe – racconta ancora Rosaria – e ridevano. Io ero così terrorizzata che non sono riuscita neppure a lanciare un urlo. Proprio la voce mi si spezzava in gola, avevo tanta paura di uno stupro. Per questo nessuno ha sentito».

Alla prima stazione, quella di Verbello, la ragazza terrorizzata riesce a scendere dal treno, su cui invece i due aggressori continuano la corsa. «Volevo solo scappare da lì e tornare subito a casa» confida ancora Rosaria, ma i suoi persecutori non la pensavano così, e non hanno rinunciato a un nuovo «sfregio». Due palle di carta igienica pressate e imbevute d'acqua volano dal finestrino: la prima colpisce all'occhio sinistro la ragazza, che si sente quasi venir meno e deve essere sorretta dagli altri viaggiatori fermi sul marciapiede, l'altra le passa accanto e coglie una signora anziana che sta dietro e che cade svenuta. I presenti portano Rosaria quasi di peso dal capostazione (lei, in stato di shock, non vorrebbe neppure entrare nell'ufficio) e questi fa rapporto alla Polfer di Treviglio. Dei due teppisti, però, non si trova più traccia.

A due giorni di distanza, Rosaria è ancora troppo sconvolta e non è in grado neppure di dare una descrizione degli aggressori: «No, non avevano le teste rasate o vestiti strani. Sembravano normali. Ma non erano persone normali – aggiunge con la voce che le trema – per fare quello che hanno fatto, non potevano esserlo».

Ecco, forse è proprio questa apparente «normalità» dei ragazzi, gli stessi che la domenica con altri teppisti devastano il treno accompagnando la squadra in trasferta, a rendere il barbaro episodio altrettanto allarmante dell'aggressione dei naziskin contro i due marocchini. Nel Bergamasco, dove in questi giorni Rosaria è ospite – come ognianno in questo periodo presso gli zii ad Osio Sotto – il razzismo antimeridionale è di casa; il localismo esasperato della Lega lombarda, che non a caso in queste valli fa il pieno di voti, sempre più spesso si trasforma in disprezzo e intolleranza verso chiunque sia visto come «forestiero».

Quest'aria impalpabile di razzismo l'aveva già avvertita, Rosaria, proprio il giorno prima del pestaggio. Di ritorno da una puntata a Bergamo per far spese con la cugina, aveva confidato alla zia di sentirsi addosso l'antipatia della gente, come non avveniva negli anni precedenti: «Adesso, quando vengo qui, nei negozi non apro più bocca. Appena sentono il mio accento vedo che mi guardano male. Mi sento trattata male». La zia bergamasca con un marito siciliano che vive e lavora a Osio da 23 anni, stimato e apprezzato da tutti, aveva cercato di convincerla che si sbagliava, che era impossibile. Ma appena il giorno dopo è arrivata – atroce – la conferma.

## Skinheads a Olbia Violenze nel Veneto

ROMA. Skinheads in azione anche ad Olbia, in Sardegna. L'ultima aggressione è stata compiuta contro due senegalesi ai quali i sanitari hanno riscontrato varie ferite. La comunità di immigrati ha rivolto un appello al sindaco Giampiero Scanu: «Abbiamo denunciato una volta questi episodi alla polizia, e due volte ai carabinieri, ma pare non sia valso a nulla».

Sempre ieri, altri episodi di violenza nei confronti di immigrati anche a Cagliari e nel Vicentino, mentre la Conferenza episcopale italiana condanna come «inaccetabili» i fatti di razzismo che si sono verificati in Germania e in Italia. «Con la violenza contro lo straniero – afferma monsignor Tettamanzi, segretario generale della Cei – prima di colpire l'umanità dell'altro, si colpisce e si offende la propria personale umanità».

A Cagliari ambulanti senegalesi sono stati aggrediti e malmenati a scopo di rapina. I carabinieri hanno arrestato due presunti autori dell'aggressione: sono Giuseppe Cardia, 31 anni, e Fabrizio Farci, 22 anni, entrambi pregiudicati. Secondo l'addebito i due giovani hanno assalito e picchiato, in piazza Matteotti, il senegalese Sjlla Abdul Latif, di 24 anni, che soccorso da alcuni passanti, è stato ricoverato al pronto soccorso.

In Veneto, a Noventa Vicentina, un operaio senegalese di una lavanderia industriale è stato aggredito da due individui, malmenato e rapinato dello stipendio mentre, al termine del turno di lavoro, faceva rientro a casa. L'episodio è avvenuto giovedì notte nel paese di Albettone, a poca distanza da Nanto, dove l'immigrato, Iba Gueje, di 32 anni, risiede. Secondo i carabinieri, si sarebbe trattato di una comune rapina e sarebbe quindi da escludere, in questo caso, qualsiasi movente di natura razzistica da parte dei due malviventi.

Continua la caccia ai naziskin: ieri si è costituito un altro ragazzo minorenne

## Roma, preso uno degli accoltellatori

Si è costituito ieri un altro componente del gruppo di «skin» che martedì scorso ha aggredito due extracomunitari che dormivano in un parco romano. Ha 17 anni, fa l'idraulico e secondo la polizia è uno degli accoltellatori. Altri due naziskin sono stati identificati ieri, mentre la polizia è sulle tracce di altre quattro persone. La spedizione punitiva era stata decisa il 19 gennaio in un bar di via Panisperna.

**ANNA TARQUINI**

ROMA. La caccia ai naziskin che martedì scorso hanno accoltellato i due extracomunitari nel parco di Colle Oppio non è ancora finita. Ieri il sostituto procuratore per il tribunale dei minori ha convalidato un altro fermo. Si tratta di M.S., di 17 anni: nella tarda mattinata si è presentato di sua spontanea volontà, negli uffici del commissariato Esquilino. Il ragazzo, che vive in un quartiere popolare e lavora come idraulico in una bottega artigiana, aveva subito una perquisizione nella sua abitazione alcuni giorni fa. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe proprio lui uno degli accoltellatori dei due nordafricani: un «Viking», il gruppo storicamente più violento della tifoseria laziale. Il ragazzo risulta però incensurato.

Ieri mattina, convinto anche dai suoi genitori, si è presentato alla polizia accompagnato dall'avvocato. «Mi aspettavo di trovarmi davanti un piccolo criminale – ha detto ieri il suo legale Renato Manzini – invece ho trovato un ragazzino estremamente ingenuo, con una maturità inferiore ai suoi 17 anni». «Una cosa mi ha colpito particolarmente – dice ancora l'avvocato Manzini –. Quando gli ho chiesto se fosse un naziskin, mi ha domandato cosa volesse dire. E quando gli ho spiegato che voleva dire essere nazisti ha sgranato gli occhi. "A me della politica non me ne frega niente, ha risposto scocciato, porto i capelli rapati da quando sono ragazzino e le uniche persone che odio veramente sono i drogati».

Le ricerche degli investigatori però non sono finite. Quanti siano esattamente i giovani che hanno partecipato alla «spedizione punitiva» e che la polizia, in queste ore, sta cercando di rintracciare è difficile a dirsi. Si parla di due persone già identificate e di altre quattro, forse cinque, in via di identificazione. Del resto, le testimonianze raccolte tra gli extracomunitari che quella sera erano presenti nel parco di Colle Oppio parlano di un gruppo formato da 15, 20 ragazzi, e sono solo dodici – compreso il minorenne che si è costituito ieri – le persone che fin ora hanno subito un fermo di polizia con l'accusa di tentato omicidio. Gli altri partecipanti al raid, i cui nomi dovrebbero saltar fuori anche dagli archivi computerizzati della Digos, al momento sono introvabili.

Intanto ieri la polizia ha ricostruito un'ulteriore fase dell'aggressione teppista di Colle Oppio: quella iniziale. La «spedizione punitiva» annotata sull'agenda dell'unica donna fermata alla data 20 gennaio, venne decisa il 19 sera, in un bar di via Panisperna dove il gruppo era solito incontrarsi. Una ritorsione nei confronti degli immigrati che, pochi giorni prima, secondo i nazi, avevano avuto la meglio in una rissa con uno dei componenti del gruppo. Questo doveva essere. Ma, come poi ha raccontato un quattordicenne ai carabinieri, per convincere i più e reclutarli i nazi avevano dato un'altra versione per giustificare l'atto. «I nordafricani hanno tentato di drogare una dei nostri – avevano detto – bisogna dargli una lezione». Così hanno parlottato, si sono organizzati, hanno deciso. Tutto davanti a quel bar, uno dei tanti punti di ritrovo dei nazi romani. E all'appuntamento quella notte, nel parco di Colle Oppio, si sono ritrovati anche cinque minorenni, due dei quali hanno appena quattordici anni. Coinvolti dai più grandi in un accusa di tentato omicidio.

Ora, mentre le indagini proseguono e la polizia cerca di individuare gli altri componenti del gruppo confrontando i propri schedari con gli identikit forniti dai testimoni, si attende che il Gip convalidi gli arresti per gli undici ragazzi fermati la scorsa notte. Otto di loro, maggiorenni, si trovano nel carcere di Regina Coeli, gli altri tre, minorenni sono in un centro di prima accoglienza.

Uno dei giovani naziskin arrestati a Roma, in basso un manifesto del «Movimento Politico»

## Elio Toaff: «Istillare una nuova coscienza»

ROMA «Sono pessimista, non credo che nei prossimi anni assisteremo ad un'inversione di tendenza». Elio Toaff, rabbino capo di Roma, non si fa troppe illusioni su una possibile attenuazione della recente ondata di intolleranza razzista nel nostro paese. «Siamo molto preoccupati – ha dichiarato ieri – il razzismo è una spirale nella quale cadono tutti coloro che, ispirandosi al nazionalismo, vedono nel "diverso" un elemento deteriore che deve essere eliminato dalla società». Secondo Toaff, le manifestazioni di piazza, come quella nazionale in programma a Milano, possono incidere sulla coscienza collettiva, ma non basta. Occorre un'azione capillare che interessi la scuola, i giornali, la televisione, che «instilli nella gente il dovere morale di convivere con il prossimo».

Parla il sociologo Salierno, in passato segretario del Msi a Colle Oppio

## «Sono insicuri e perciò aggressivi Per loro l'immigrato è il nemico»

Il sociologo Giulio Salierno, docente all'università di Roma e autore del libro *Autobiografia di un picchiatore fascista*, analizza il fenomeno dei naziskin: «Questi ragazzi sono la punta d'iceberg di un malcontento sociale profondo e vedono nell'immigrato un possibile concorrente nella corsa ai beni simbolo di benessere. Questi episodi sono destinati ad aumentare. C'è il rischio del fenomeno di massa».

ROMA. «I naziskin sono la punta d'iceberg di un malcontento sociale profondo». E quando gli immigrati diventeranno il 6% della popolazione «episodi come quello di Colle Oppio saranno destinati ad aumentare. Il rischio è che diventino fenomeni di massa». È questa l'opinione del sociologo Giulio Salierno, 57 anni, docente all'Università di Roma, che è stato segretario della sezione del Msi di Colle Oppio e poi è confluito nell'area di sinistra negli anni sessanta, iscrivendosi al Pci.

Ecco il «suo» identikt di un naziskin: ha un basso livello di cultura, è insicuro e perciò aggressivo, sogna i simboli del benessere senza poterli raggiungere, teme il «diverso» e quindi anche il «nero». «Il raid di lunedì scorso per i naziskin coinvolti – spiega il sociologo – è stato un modo per scaricare la propria energia psichica repressa verso un bersaglio sacrificale. Gli undici ragazzi si sono scagliati contro i due extracomunitari, che rappresentano il loro nemico immaginario, per nascondere la propria insicurezza e occultare a loro stessi la propria valenza sociale». Anche le svastiche, le teste di lupo, le croci celtiche, le borchie e gli stivaloni possono essere letti come il segno della «paura inconscia degli altri». «La scelta di un abbigliamento che faccia credere potenti ed eterni è tipica – dice il sociologo – e il suo scopo è quello di incutere paura, se non terrore, all'altro, cioè al diverso che minaccia il possesso del territorio». I giovani che hanno compiuto l'ultimo raid provenivano per lo più dal quartiere Esquilino, una zona particolarmente degradata, e questo, secondo il sociologo, conferma che «i naziskin appartengono a gruppi sociali che temono un ulteriore declassamento dall'arrivo degli immigrati».

Per Salierno la scelta di Colle Oppio come luogo dell'aggressione non è casuale perché è un terreno di scontro ideale «che esalta il tipo di caccia che il naziskin ha in mente. In un piccola porzione di territorio si concentrano la mensa della Caritas, la domus aurea dove gli immigrati si rifugiano e il parco dove si lavano. E poi c'è il Colosseo, un simbolo che forse lo skinhead ritiene offeso e involgarito dalla presenza dei neri». In quest'ottica l'immigrato è una minaccia, rappresenta tutto ciò che si deve combattere: «Inconsciamente il naziskin vede nell'immigrato un possibile concorrente nella corsa ai beni-simbolo del benessere».

C'è qualche analogia fra questo movimento e le squadre di picchiatori neofascisti che negli anni sessanta e settanta avevano fatto proprio di Colle Oppio una delle loro roccaforti? Salierno, che è anche autore del libro *Autobiografia di un picchiatore fascista* e che scontò una condanna di 14 anni per omicidio dal '54 al '68 prima di essere graziato da Saragat, lo esclude nella maniera più assoluta: «Allora lo scontro, tutto ideologico, era contro il nemico comunista. Mentre ora l'ideologia, in senso politico, rimane ai margini. Il problema è un altro ed episodi di questo tipo sono destinati ad aumentare. Il rischio che esplodano, diventando fenomeni di massa, sarà reale non appena gli immigrati raggiungeranno una presenza del 5-6%». Dietro la nascita di questi gruppi, sostiene Salierno, c'è anche la fine dello scontro politico tra Est e Ovest: «I paesi orientali sono in dissolvimento, quelli occidentali sono in difficoltà: c'è la crisi economica e la democrazia rappresentativa non funziona più. L'immane scontro tra il blocco sovietico e quello occidentale, tra il comunismo e le cosidette socialdemocrazie, ha nascosto per decenni tutti gli altri conflitti. Poi il bolscevismo è morto e con esso la necessità di combatterlo. Ed ecco che riaffiorano i nazionalismi. L'odio tra le razze. La contrapposizione tra l'Islam e la cristianità. La paura dello straniero. Sono processi di dimensioni titaniche e i naziskin sono uno dei prodotti finali di questo sommovimento. Credo che anche in Italia, come in tutta Europa, si assista a un riavvicinamento alla cultura tradizionale tedesca, cosa che determina una rivalutazione del proprio passato di popolo. Di qui la frizione, lo scontro aperto, latente in alcuni gruppi e manifesto in altri. Come quello rappresentato dalla banda di Colle Oppio».

ANCREL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CERTIFICATORI E REVISORI ENTI LOCALI

I REVISORI AL SERVIZIO DEGLI ENTI LOCALI E DEL CITTADINO

ASSEMBLEA COSTITUTIVA ANCREL REGIONALE

Ore 14.30 Apertura convegno
- Saluto del Presidente della Cassa di Risparmio di Torino ENRICO FILIPPI
- Introduzione del Presidente dell'ANCREL nazionale ARMANDO SARTI

Interventi
- GIORGIO GIOVANDO, Direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino
- PIER LUIGI GALLARINI, Assessore al Bilancio e Finanze della Regione Piemonte
- SEBASTIANO PROVVISIERO, Assessore al Bilancio e tributi del Comune di Torino
- RICCARDO TRIGLIA, Presidente ANCI nazionale
- MARCELLO PAGANI, vice presidente SIPRA

Conclusioni
- GIOVANNI GORIA, ministro segretario di Stato

Con la collaborazione di:
BANCA CRT CASSA DI RISPARMIO DI TORINO — SIPRA S.p.a. — SANPAOLO — BPN BANCA POPOLARE DI NOVARA

Torino, lunedì 27 gennaio 1992. Centro incontri della Cassa di Risparmio di Torino, corso Stati Uniti, 23 - Torino

CATANZARO 25 - 26 GENNAIO, SALA CASSA EDILE

UN NUOVO POTERE DEMOCRATICO E UN NUOVO SVILUPPO PER LA CALABRIA REGIONE D'EUROPA

ASSEMBLEA PROGRAMMATICA REGIONALE DEL PDS

presiede: **Simona Dalla Chiesa**
interventi: **G. Soriero, M. Salvati**
conclude: **M. D'Alema**

Hanno assicurato la loro presenza:
P.G.Bellagamba, E. Bertonelli, S. Bruni, D.Cersosimo, S. De Julio, S. Di Bella, C. Donzelli, E. Greco L. Lombardi Satriani, G. Mancini, I. Massabò R. Pietropaolo, C. Pujia, P. Silvestri, G. Scambia, V.Todaro.
Cgil, Cisl, Uil, Acli, Confindustria, Cna, Lega Coop, Confesercenti, Confcommercio, Confcoltivatori, Confagricoltura, Arci.

UNIONE REGIONALE CALABRIA

SABATO 25 GENNAIO - ORE 15 - 19
TEATRO DEL BIBIENA
Via Accademia - MANTOVA

LEGHE AL NORD, MAFIA AL SUD: QUESTO IL FUTURO DELL'ITALIA?

Ore 15.00 Apertura di Roberto Borroni, segretario provinciale Pds
Ore 15.15 Relazioni. MARIO CENTORRINO docente di economia politica presso l'Università di Scienze politiche di Messina.
PAOLO NATALE ricercatore presso l'Istituto superiore di Sociologia di Milano
Ore 15.45 Dibattito
Ore 18.30 Conclusioni. ALFREDO REICHLIN della direzione nazionale Pds

Hanno assicurato la loro partecipazione:
Pietro Folena, Direzione Nazionale Pds - Mauro Zani, segretario regionale Pds Emilia Romagna - Lalla Trupia, segretaria regionale Pds Veneto - Roberto Vitali, segretario regionale Lombardia - Vittorio Moioli, autore del libro «Il tarlo delle leghe» - Sergio Scalpelli, segretario della Casa della cultura di Milano - Salvatore Vozza, segretario della Federazione di Napoli - G. Luigi Coghi, presidente giovani industriali della Lombardia - Bruno Ravasio, della segreteria regionale della Cgil.

SABATO 1° FEBBRAIO
CON l'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 29 CAMBOGIA

Giornale + fascicolo CAMBOGIA L. 1.500